

Bibliionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

In basso e al centro a sinistra: Achille Beltrame, Disegno di formella con putto in altorilievo - Acquerello, 1886 (Biblioteca Civica Bertoliana)

A sinistra: Ritratto giovanile di Achille Beltrame

In basso a destra: Manifesto pubblicitario per la ditta Dal Brun di Schio

In basso al centro: Illustrazione commemorativa dedicata a Beltrame dalla "Domenica del Corriere" l'8 maggio 1960



Il calendario dei belli
Storia e cronaca nei disegni di

ACHILLE BELTRAME

a cura di Chiara Giacomello

scrivi@bibliotecabertoliana.it

L'uomo e l'artista: il ricordo di Dino Buzzati

«**P**er parlare di Achille Beltrame, disegnatore di mezzo secolo di storia e di cronaca italiana [...] molto più qualificato di me sarebbe stato Eligio Possenti, che per oltre 40 anni, esattamente 43, diresse la Domenica del Corriere, e per vent'anni precisi con Achille Beltrame ebbe quotidiani rapporti di lavoro. Io lavoro al Corriere della Sera dal lontanissimo 1928, ciò significa una intera vita. E Beltrame lo ricordo esteriormente. Però non gli ho mai parlato. Aveva l'aspetto di un anziano signore contegnoso e riservato, alquanto insolito per la barbetta a Mefistofele, i cappelli a tese larghe vagamente bohémiennes, che contrastavano col restante abbigliamento: il quale era sempre accuratissimo, signorile, serio, preciso. Mi sembrava un personaggio un po' alla Dickens, corrispondente al leggendario cliché del "Corriere" albertiniano, fatto di uomini seri, devoti al lavoro, morigerati, professionalmente impeccabili e complessivamente sicuri di sé. Eligio Possenti, che me ne parlò parecchie volte, lo descriveva come un uomo cordiale, aperto, pronto alla risata. Certo non era un pittore buontempone e scapigliato. Della scapigliatura era anzi l'opposto. Comunque, la sua opera stessa dedicata alla "Domenica del Corriere", cioè 4662 tavole, rivela in lui una virtù secondo me preziosa, che dà significato anzi nobilita una vita: l'amore per il proprio mestiere, l'umiltà di fronte al proprio lavoro.

Era nato ad Arzignano, nel Veneto, nel 1871 (un altro veneto nella famiglia del "Corriere" allora popolata da veneti). Aveva studiato all'Accademia di Brera di Milano. Aveva cominciato la carriera di pittore. Come pittore, nonostante la bravura tecnica, probabilmente non era un genio. Fu invece una specie di genio come disegnatore. E la rivelazione di questa sua attitudine fu casuale. Voleva vedere il mondo, presagiva che il viaggiare in paesi diversi, il poter vedere paesaggi, costumi, uomini diversi gli avrebbe offerto sempre nuovi spunti, materia, stimolo alla sua arte. Pensava all'Oriente. Cominciò dal Montenegro. Dove incontrò - me lo raccontava Eligio Possenti - Edoardo Ximenes, allora direttore dell'Illustrazione Italiana, pure lui disegnatore. Ximenes vide gli schizzi e gli appunti grafici che il giovane Beltrame aveva fatto nel paese, allora pressoché selvaggio. Capi subito il talento di Beltrame, lo incoraggiò, gli offrì di pubblicare una serie di disegni sull'Illustrazione. Altra coincidenza fortunata. Luigi Albertini pensava proprio allora di affiancare al già robusto "Corriere" una pubblicazione illustrata a carattere popolare; ed ebbe l'idea, giornalmisticamen-

te geniale, di risolvere la volgarizzazione dei grandi fatti in disegni che li rappresentassero con la maggior fedeltà possibile. [...] Raccontava Eligio Possenti che Beltrame compariva in redazione ogni lunedì mattina per avere il soggetto della prima tavola. [...] Dopo l'incontro col direttore della Domenica, egli si affrettava al suo appartamento in corso Garibaldi, trangugiava due uova al burro (sembra che questo fosse il suo cibo canonico prima della difficile prova) quindi sprangava la porta (a quell'epoca non esisteva il pericolo del telefono) e sedeva a una scrivania chiusa da tendaggi e illuminata da una lampada anche in pieno giorno. Qualche schizzo indicativo [...] l'aveva di solito abbozzato alla presenza del direttore della "Domenica". Oramai aveva le idee abbastanza chiare. Le fotografie documentarie, ambienti, strade, palazzi, volti, erano a portata di mano. Si metteva al lavoro, adoperando matita e, quindi, inchiostro di china più o meno diluito. [...] Beltrame lasciava lo studio del direttore verso le dodici e mezza, alle sette del pomeriggio era già di ritorno con sotto braccio la tavola pronta avvolta in un giornale. E con una trepidazione mai venuta meno in tanti anni la faceva vedere a Possenti. Allora Possenti: "Non c'è male, non c'è male, bravo Beltrame. Lei promette bene. Vuol dire che le daremo da fare le tavole anche per il prossimo numero". E il disegnatore rideva felice.

Nel mio ufficio, alla "Domenica del Corriere" per molti anni mi sono tenuto, proprio davanti alla scrivania, un gigantesco ingrandimento a colori di una tavola di Beltrame, veramente ispirata. Era una lussuosa automobile di quei tempi con a bordo sette persone che precipitava da una strada di montagna scodellando i passeggeri, tutti vestiti impeccabilmente, nel sottostante burrone (a proposito avete notato che i burroni, i quali chissà perché erano sempre sottostanti, non esistono più? Io stesso che ho girato parecchio per le montagne in tutta la mia vita ne ho incontrato uno solo e sono passati almeno trent'anni; a quest'ora magari anche quello può darsi sia sparito). Bene, io ero là in ufficio tutti i giorni e quella automobile continuava meravigliosamente a cadere, gli uomini e le donne a urlare, invocando un impossibile aiuto. Per quanto la guardassi, la scena non appassiva mai, non si consumava mai, continuava a vivere come il primo giorno, tanto bene, con tanta passione l'aveva disegnato Beltrame».

(Rievocazione di Achille Beltrame letta a Milano il 22 settembre 1967 da Dino Buzzati)



L'esercizio di Beltrame in Bertoliana

Se è quasi ovvio e scontato ricordare che le raccolte della Biblioteca Bertoliana conservano tutti i numeri della Domenica del Corriere dal 1899 al 1945, ovvero tutti i numeri in cui compaiono le tavole realizzate da Beltrame per la testata milanese, non è altrettanto scontato trovare tra le stesse una prova scolastica dell'illustratore. Si tratta di un disegno, un esercizio d'ornato, che raffigura una formella con putto in altorilievo firmato dall'artista e datato 26 giugno 1886. Il giovane Beltrame, che aveva allora 17 anni, frequentava i corsi di disegno alla Regia Scuola Tecnica di Vicenza sotto la guida di Luigi Toniato. Nella parte bassa della tavola, sotto la squadratura del foglio, si leggono distintamente tutte le informazioni che un allievo - allora come oggi - apponeva sul proprio esercizio: nome, cognome, classe, data e firma del professore. L'esemplare, poco più di un esercizio di stile e ben poca cosa rispetto alle originali intuizioni del maturo Beltrame illustratore, possiede un certo interesse trattandosi di una delle ultimissime cose realizzate da Beltrame alla Scuola di Vicenza: l'anno dopo, infatti, questi si sarebbe trasferito a Milano per frequentare i corsi all'Accademia di Brera dove si era già formato il suo maestro e il foglio posseduto dalla Bertoliana costituirebbe, in qualche modo, un trait d'union tra la formazione vicentina e gli esordi milanesi.

